



Roma. 29 giugno. 1894

Via Plebiscito. 102

Egregio D. Mostre professore.

Sono venuto stamane all' Albergo ed al Consiglio, ho telefonato quest'oggi all' Albergo per sapere quando ella fosse disposto a vedermi, ma fatalmente non ho potuto incontrarlo. Volevo dirle col viso della voce quanto da un mese ho tenuto nel mio animo aspettando questo giorno, volevo salutarla cordialmente. Spero essere fortunato un'altra volta; domani, venerdì, parto per una gita botanica a Viterbo e sarò a Roma sabato mattina. Poi sono sempre alla Società geografica insieme col Marchese Doria, dove, se mai ella si tratterebbe sabato qui, potrebbe telefonarmi quando aggradi una mia visita.

Sui primi dell'altra settimana mi reco a

Richi, quale Regio Commissario negli esami di
Licenza ginnasiale. Spero che S.^a E.^a manterrà il
resto delle promesse fatte mi quando ritirai la querela,
e voglio sperare che la prossima volta il Consiglio
superiore non trovi più ostacoli alla mia libera dizione.

In ciò veramente pido su lei.

Sia cortese porre al suo figlio i miei migliori
augurii per gli esami ed i miei saluti. Ella
sia sano e mi conservi la sua benevolenza.

Con stima

Devotissimo ed Obb.^o

Attilio Terracciano